·Voce Amica·

Comunità parrocchiale di Padernello

" A CHE VALE LA VITA ...



SE NON PER ESSERE DATA". **(Luca 9,25)**

- Numero 2 del 1995 -

Voce Amica Parrocchia di Padernello

- Sommario -

Saluti...

p. 3 Presentazione

p. 4 Lettera del Parroco — Don Tommaso

Programma

p. 6 Calendario liturgico

Iniziative e Resoconti

p. 9 Maggio vocazionale — Don Tommaso

p. 9 Calendario incontri

p. 11 Denaro Martirio e Missione — Don Franco Marton

p. 16 Obiezione di coscienza — Emanuele Pozzebon

p. 19 La Cresima — Elena Santin

p. 20 Come digerire le Parole — Enrićo Zecchel

p. 22 Solidarietà, valore ... — Gruppo V Sup.

Ci hanno scritto ...

p. 21 Lettera dall'Uruguay — Padre Mario-Merlo

Appunti ...

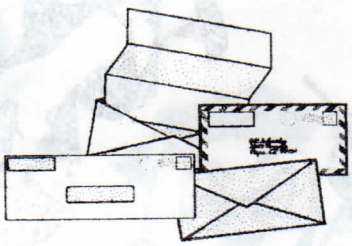
p. 23 Notizie in breve

Supplementi

Inserto del pellegrinaggio per le donne.

LA REDAZIONE:

Don Dario
Marino Gallina
Stefania Cavallin
Enrico Zecchel
Francesco Netto



HANNO COLLABORATO:

Don Tommaso, P. Mario Merlo,Don Franco Marton,Elena Santin, Emanuele Pozzebon, il gruppo di 5^ sup., i ragazzi di 3^ media.

PRESENTAZIONE

"A che vale la vita se non per essere data".

E' questo il titolo di copertina che abbiamo scelto per il Secondo numero di VOCE AMICA, che ha un carattere fortemente pasquale (vedi il saluto di don Tommaso e gli appuntamenti della Settimana Santa), ma che ha il suo centro nella riflessione sul denaro per le missioni e sul martirio; riflessione "presa in prestito" da un prezioso e puntuale intervento del direttore del Centro Missionario Diocesano, don Franco Marton, in occasione dell'ultima Assemblea Missionaria.

All'interno di questo numero, potete trovare anche una lettera di Padre Mario Merlo dall'Uruguay, quale segno del nostro interesse verso le Chiese lontane e verso coloro che, anche a nome nostro, operano in quelle terre segnate dalla povertà.

Ci sono poi alcuni articoli, gentilmente scritti da persone della nostra comunità:

- Emanuele Pozzebon ci espone il significato dell'obiezione di coscienza, esperienza da lui vissuta e da poco terminata...
- Il gruppo di quinta superiore, reduce da un convegno sul tema della solidarietà, ce ne parla in breve righe...
- Una neocresimata, Elena Santin, ci presenta le sue riflessioni a voce alta, nell'immediata vigilia della sua Confermazione...
- Un adolescente, Enrico Zecchel, ci porta le sue impressioni circa le tre serate sul disagio giovanile, che hanno visto una buona partecipazione di genitori e giovani.

Fiore all'occhiello rimane il mese di Maggio, dedicato quest'anno alla preparazione a Sabato 27, giorno dell'**ordinazione sacerdotale di don Dario**. Un invito per tutti a gioire e a pregare !

A tutto questo si aggiunge, come allegato (foglio azzurro), una riflessione del Consiglio Pastorale Vicariale di Castello di Godego sulle comunità cristiane di fronte alla crisi politica. Da leggersi con attenzione !

Vi auguriamo una buona lettura !!!

LA REDAZIONE



CRISTO E' RISORTO

Carissimi,

"CRISTO E' RISORTO".

Nessuna notizia ha cambiato la storia degli uomini come questa.

Il desiderio più grande dell'uomo è di non morire, di vivere per sempre: è la morte la tragedia più grande. In duemila anni l'annuncio che "Cristo è risorto", percorre le strade del mondo.

Apparentemente non sembra aver avuto quel successo pari alla sua straordinarietà.

Non c'è da meravigliarsi, visto che gli stessi apostoli non credevano quando Gesù parlava della sua morte, alla quale sarebbe seguita la sua risurrezione. Per gli apostoli arriva il momento della prova: il tradimento di Giuda; la triplice negazione di Pietro; la preghiera, l'agonia, il sudore di sangue di Gesù nell'orto degli ulivi; la cattura, la farsa del processo, la flagellazione e la corona di spine, la condanna a morte, il calvario e la morte in croce tra due malfattori, alcune ore dopo Gesù viene deposto dalla croce, messo nel sepolcro, sul quale vengono collocati dei sigilli ... tutto sembra compiuto.

Amarezza e stupore, smarrimento e delusione, dominano l'anima degli apostoli.

Il loro futuro rapporto con Gesù sarà il ricordo del passato, qualche visita al sepolcro.

Accade anche a noi con i nostri morti. Quando termina la speranza dell'uomo, incomincia la vittoria di Dio. Il "mattino dopo il Sabato", le donne vanno al sepolcro: lo trovano vuoto.

Provate ad immaginare se il giorno dopo la tumulazione di un vostro caro, vi recaste a venerare la sua tomba e la trovaste vuota. E' quanto è accaduto alle pie donne, agli apostoli, alla Madonna. Mentre pensavano che il corpo fosse stato rubato, Gesù stesso si presenta vivo, RISORTO.

Lo fa in quel giorno e poi anche nei successivi quaranta giorni; per gli apostoli e per quanti altri lo vedono risorto, rinascono le speranze e il coraggio.

Gesù di Nazareth non è più il crocefisso morto e chiuso in un sepolcro, ma è il Signore, il vivente, è il RISORTO.

L'annuncio "Cristo è risorto", è il fondamento della fede e della vita cristiana e umana, presente e futura. Solo nella risurrezione del Signore ha senso la nostra fede: la vita è un dono da accogliere in

prospettiva non della morte, ma della risurrezione.

Gesù celebra la sua Pasqua, il suo passaggio da questo mondo al Padre.



Gesù celebra la sua Pasqua per noi, per farci passare dalla tristezza di una vita di peccato, alla gioia della vita di grazia; dall'inimicizia con Dio alla sua amicizia; dall'incapacità di amare, di essere disponibili a chi può aver bisogno, alla capacità di amarci, perdonando e sacrificandoci per gli altri.

Per giungere a questa meta, Gesù indica un cammino e ci offre il Suo aiuto per compierlo.

La Sua parola, cioè il Vangelo, ci da delle indicazioni, i Sacramenti compiono in noi ciò che la Parola annuncia e danno la forza per vivere secondo quanto Egli stesso ci richiede.

Non si può essere cristiani senza l'ascolto della Parola e la pratica dei Sacramenti; accompagnati dalla preghiera e da una vita all'insegna dell'obbedienza.

La Pasqua è la più grande festa cristiana. Celebrarla non significa solo andare alla Messa, ma fare una seria e impegnativa confessione che segni un vero passaggio ad una vita nella quale Dio è scelto come la persona più importante sia nell'ambito individuale, sia in quello familiare sia in quello sociale.

Gesù risorto è Via, Verità, Vita, Gioia, Speranza, Luce, Conforto.

Ogni Domenica è Pasqua, ricordiamoci e proponiamoci di santificare il giorno del Signore con la partecipazione alla S.Messa da vivere poi durante la settimana compiendo con responsabilità il nostro dovere, aperti agli altri, incominciando dai più bisognosi.

Un particolare ricordo agli ammalati, alle persone sole, a chi soffre nel corpo o nello spirito, a chi si trova in difficoltà in famiglia, ai nostri cari lontani, a tutti : il Signore Risorto sia con voi e vi doni la Sua PACE.

Il Vostro Parroco
Don Tommaso.



CALENDARIO LITURGICO

SETTIMANA SANTA 1995

DOMENICA DELLE PALME (9 Aprile):
S.Messe con orario festivo. Ore **10.30: Benedizione dell'ULIVO** e processione (partenza dalla scuola materna).
Ore **15.00 : Vespero Solenne e processione con l'apertura delle quarant'ore.**

LUNEDI,MARTEDI E MERCOLEDI SANTO:
ore 15.00 S.Messa seguita dalla solenne adorazione fino alle **ore 19.00**. Si concluderà con una preghiera comunitaria e con possibilità della S.Comunione.
Per assicurare sempre la presenza di persone che pregano durante l'adorazione, si consigliano i seguenti orari:

Ore 15.00	1/2/3^	Elementare
Ore 16.00	4^	Elementare
Ore 16.30	5^	Elementare
Ore 17.00	1^	Media
Ore 17.30	2^	Media
Ore 18.00	3^	Media
Ore 18.30	1/2/3^	Superiore

Ore 16.00 Via Roncalli, località S.Luca, Via Ortigara e laterali.
Ore 17.00 Via Trento, Mons.Farina via S.Gottardo e laterali.
Ore 18.00 Via Sottana, villaggi, via Castellana, via Nazionale e laterali.

GIOVEDI SANTO (13 Aprile):

ore 15.00 S.Messa per quanti non possono venire alle 20.30.
ore 16.00-19.00 S.Comunione agli ammalati della nostra parrocchia.
ore 20.30 S.Messa "**Nella cena del Signore**", con la lavanda dei piedi ai 7 ministri straordinari della comunione. Dopo la celebrazione: **Adorazione Eucaristica in cappellina fino alle ore 23.00.**

VENERDI SANTO (14 Aprile) [Giornata di digiuno e astinenza]

Ore 15.00 Solenne azione liturgica della PASSIONE e MORTE di nostro SIGNORE GESU' CRISTO, con BACIO del CROCIFISSO e possibilità della comunione.

Ore 20.30 VEGLIA DI PREGHIERA animata dai nostri giovani con bacio del CROCEFISSO e possibilità della comunione.

SABATO SANTO (15 Aprile):

Per antichissima tradizione è una **"notte di veglia in onore del Signore". ore 20.30** SOLENNE VEGLIA PASQUALE CON L'AMMINISTRAZIONE DI TRE BATTESIMI.

DOMENICA DI PASQUA (16 Aprile):

S.Messe con orario festivo.
Ore 15.00 VESPERO SOLENNE con l'offerta "Un pane per amor di DIO"
(chi non potesse partecipare al vespero può porre la sua offerta nell'apposita cassettina al centro della Chiesa).

LUNEDI DI PASQUA (17 Aprile):

S.Messe ore 9.00 e 10.30

CONFESSIONI

Lunedi 10, Martedi 11 e Mercoledi 12 Aprile dalle 15.00 alle 19.30.

MARTEDI 11: alle ore 20.30 per i giovani e adulti.

GIOVEDI 13: dalle 16.00 alle 19.00 e dalle 22.00 alle 23.00

VENERDI 14: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00

SABATO 15: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00

Durante questi orari saranno sempre disponibili don Tommaso, don Lino e don Samuele.

IL **GIOVEDI SANTO** ALLE ORE **9.30**, IN CATTEDRALE A **TREVISO**, CI SARA' LA SOLENNE CONCELEBRAZIONE DEL VESCOVO CON TUTTI I SACERDOTI DELLA DIOCESI, DURANTE LA QUALE SARANNO BENEDETTI I SANTI OLII CHE SERVIRANNO PER LE CELEBRAZIONI DEL BATTESIMO, DELLA CRESIMA, DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI. IL SANTO CRISMA SERVIRA' PER LA CONSACRAZIONE SACERDOTALE DI **DON DARIO**: SAREBBE OPPORTUNO CHE CI FOSSE UNA RAPPRESENTANZA DELLA PARROCCHIA.

APPUNTAMENTI PASTORALI

(APRILE-GIUGNO 1995)

DOM. 23 APRILE: Riflessione, preghiera e S.Messa con i neo comunicandi e i loro genitori (SCUOLA MATERNA, ore 15.00-18.00)

VEN. 28 APRILE: Confessione per i genitori e i familiari dei neocomunicandi (ORE 20.30)

DOM. 30 APRILE: S.Messa di PRIMA COMUNIONE (ORE 9.00)

GIO. 27 APRILE - LUN. 8 MAGGIO: Festeggiamenti in onore di S.GOTTARDO.

DOM. 14 MAGGIO: Uscita della SCUOLA MATERNA (Salesiani,Castello di Godego).

DOM. 11 GIUGNO: Battesimi (ore 9.00).

DOM. 11 GIUGNO: Conclusione dell'ANNO PASTORALE 1994/95, con il PELLEGRINAGGIO al Santuario dell'Albera a Villanova (S.Messa alle ore 11.00).

Maggio 1995
Animazione Vocazionale

In questi ultimi anni, più volte, durante il mese di Maggio, per onorare la Madonna, ci siamo riuniti nei vari centri di ascolto della parrocchia, pregando insieme, benedicendo le nostre famiglie e il lavoro, confrontandoci con la Parola del Signore.

Quest'anno, **il 27 MAGGIO** , avremo la gioia di partecipare **all'ordinazione sacerdotale** di **don Dario**, che avrà luogo in **cattedrale a Treviso alle ore 17.00.**

Egli celebrerà tra noi la sua prima Messa Solenne Domenica 4 Giugno, giorno di Pentecoste, alle ore 10.30. Con il CONSIGLIO PASTORALE si propone di prepararsi a questa data straordinaria con alcune iniziative che ci aiuteranno a comprendere sempre meglio il significato della vita consacrata e la missione del sacerdote nella comunità cristiana; e pregare in modo particolare del don Dario, chiedendo al Signore sacerdoti , santi e ferventi religiosi e religiose.

Per tali iniziative abbiamo chiesto la collaborazione del Seminario Vescovile, il quale sarà presente con alcuni educatori e seminaristi.

calendario incontri

- LUNEDI 15 MAGGIO ore 15.00: Incontro con i ragazzi delle medie.
- MARTEDI 16 MAGGIO ore 15.00: Incontro con i fanciulli della 3-4-5^ elementare.
- MERCOLEDI 17 MAGGIO ore 20.30: Incontro con i genitori e le catechiste.
- VENERDI 19 MAGGIO ore 20.30: Incontro con i giovani delle superiori, gli animatori e gli altri giovani disponibili.
- DOMENICA 21 MAGGIO : A tutte le S.Messe don Dario porterà la sua testimonianza.

Alla prima settimana di incontri, ne seguono altre due: una di preghiera e l'altra di partecipazione immediata con il sacramento della Riconciliazione.

- LUNEDI 22 MAGGIO ore 15.00: Incontro di preghiera per le medie.
- MARTEDI 23 MAGGIO ore 15.00: Incontro di preghiera per la 3-4-5^ elementare.
- MERCOLEDI 24 MAGGIO ore 20.30: Incontro di preghiera per le catechiste.
- GIOVEDI 25 MAGGIO ore 15-16 e ore 20.30-21.30, adorazione vocazionale.
- VENERDI 26 MAGGIO ore 20.30: Incontro di preghiera per gli animatori e i giovani delle superiori.

SABATO 27 MAGGIO ORE 17.00 in Cattedrale: ORDINAZIONE SACERDOTALE di don DARIO
DOMENICA 28 MAGGIO ore 11.00 : Prima S.Messa Solenne di don Dario nel Duomo di Montebelluna.

- LUNEDI 29 MAGGIO ore 15.00: Confessione per le medie.
- MARTEDI 30 MAGGIO ore 15.00: Confessione per la 3-4-5^ elementare.
- GIOVEDI 1 GIUGNO ore 15.00: Confessione comunitaria per le donne.
  ore 20.30: Confessione comunitaria per giovani ed adulti.
- SABATO 3 GIUGNO: Vigilia di Pentecoste, per tutta la giornata ci saranno sacerdoti a disposizione per le confessioni.

DOMENICA 4 GIUGNO ore 10.30 solennità di Pentecoste: Prima S.Messa Solenne di don Dario a Padernello.

Denaro MARTIRIO e Missione

Quante cose si possono fare per la missione? Certamente molte e diverse tra loro.

Si può partire dall'offerta in denaro e arrivare fino all'offerta della propria vita.

Avvicinare DENARO e MARTIRIO sembra quasi irriverente. Ma è lo stesso San Paolo ad accostare le due cose, quando scrive nel celebre inno all'amore: "Se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la Carità, niente mi giova"(1 Cor 13,3)

Se invece c'è quel filo rosso che Paolo chiama "carità" e che attraversa sia il dare ai poveri i propri beni come il dare la propria vita nel martirio, allora possiamo dire che "giova molto".

Del resto anche nel Vangelo il primo passo per seguire Gesù è "vendere ciò che si possiede e darlo ai poveri" (Mt 19,21) e l'ultimo, grande passo è "dare la propria vita" per lui e per il vangelo (Mc 8,35).

Ma la strada è una sola: quella dell'amore radicale.

In queste pagine parleremo di denaro per la missione e di martirio per la missione.

Forse possiamo capire qual è il modo giusto di aiutare economicamente la missione anche guardando al martirio di tanti missionari e di intere chiese.

E' per un amore radicale a Dio e ai fratelli che, con la forza dello Spirito, essi arrivano a versare il proprio sangue. Ma questo amore, anima del loro martirio, è lo stesso che può e deve animare ogni nostra azione per quanto semplice e modesta sia.

Qualunque nostro gesto, anche quello dell'offrire denaro, può essere attraversato da questa spinta ad amare radicalmente Dio e i fratelli.

Il denaro per la missione può diventare un'offerta impegnativa: può essere il **segno iniziale** di una disponibilità a dare sempre di più. Si comincia col "superfluo", poi ci si accorge che si può condividere anche qualcosa del nostro necessario o che si può dare qualcosa del nostro tempo o si può impostare la vita intera nella povertà... e si può arrivare a dare "tutto".

Quando si arriva a "dare tutto", come il martire, si comprende meglio che la forza per amare in questo modo viene dallo Spirito del Signore.

Quello Spirito che è donato a tutti, assolutamente a tutti i discepoli di Gesù. I martiri, che si sono lasciati guidare fino in fondo da questo Spirito, ci dicono che è possibile per noi amare radicalmente.

Lo spirito con cui dare gli aiuti.

Spesso il denaro per le missioni viene offerto anche generosamente, sotto una spinta emotiva, che passa in

fretta. Restano nell'ombra le **motivazioni di fede.** Bisogna riscoprirle e approfondirle. Perché **il Vangelo ci fa obbligo di aiutare i popoli poveri?** E con quale spirito ? "La solidarietà e l'amore per gli altri nascono dal fatto che siamo fratelli di sangue perché creati dallo stesso Padre, tutti redenti dallo stesso sangue di Cristo, che ci ha comandato di amare il prossimo come noi stessi".

Questa fraternità universale, ci domanda un certo "spirito" con cui aiutare i popoli poveri.

E' importante innanzitutto privilegiare non l'aspetto quantitativo, ma quello qualitativo; gli aiuti sono "un dovere di giustizia, come la restituzione di tutto quello che i popoli ricchi hanno nei secoli rubato a quelli poveri" e vanno usati per **costruire solidarietà nella giustizia** e non dipendenza permanente del Sud povero dal Nord ricco. Per questo bisogna "privilegiare in ogni azione l'autopromozione dei popoli, dando fiducia alle persone e alle risorse locali, rispettando i valori culturali e religiosi diversi dai nostri", senza voler imporre ciò che noi riteniamo sia utile per loro. Occorre "superare un certo spirito colonialista che spesso accompagna gli aiuti" e sostituirlo con uno spirito di condivisione che intensifica i contatti diretti con i popoli poveri, che sa vedere l'importanza del mandare persone a condividere la loro vita, che capisce la contraddizione dell'inviare denaro in Africa mentre si nutrono sentimenti di superiorità o di razzismo verso gli immigrati africani in Italia, che sceglie per noi stessi una vita sobria.

Nel Vangelo il Signore ci invita spesso a "dare agli altri", anche a dare denaro ai poveri, e lui stesso aveva con gli apostoli una cassa comune da cui attingeva per aiutare i poveri (cfr. Gv 13,29). Ma Gesù non si fermava all'elemosina: stava con i poveri, difendeva la loro dignità offesa, rispettava la loro libertà, ammirava la loro fede e i loro valori, faceva crescere la loro coscienza di uomini liberi perché figli di Dio.

Il denaro senza la politica non basta.

"L'aiuto economico non può sostituire l'impegno per la giustizia fra i popoli". Gli aiuti economici hanno senso e valore se sono accompagnati da un preciso impegno di tutti per una sempre maggiore giustizia sociale internazionale (prezzo delle materie prime, giusta soluzione del debito estero dei paesi poveri, apertura dei mercati occidentali ai prodotti manufatti del "terzo mondo", precise norme che impediscono alle multinazionali e alle ditte occidentali di sfruttare i paesi "poveri", controllo internazionale del commercio delle armi, ecc...).

Quando il nostro denaro cade dentro meccanismi ingiusti viene polverizzato e i poveri, come sta accadendo ancor oggi, diventano sempre più poveri. Eppure la chiesa italiana ogni anno offre più di mille

miliardi: come mai non si arresta e neppure rallenta la caduta del Sud nell'abisso della povertà ? Ci possiamo accontentare di aver salvato qualche bambino con le adozioni ?
E' possibile continuare ad aiutare col nostro denaro questi alcuni bambini e anche far qualcosa con la nostra politica per aiutare milioni di altri ?
Se l'offerta di denaro ci assolve dall'impegno politico, non è in linea col vangelo della carità, che oggi ci domanda, come dicono i nostri Vescovi, la "carità politica".

Oltre al denaro cosa si può "dare" ?

E' possibile informarsi sulla politica estera italiana "che va denunciata quando è contraria agli interessi dei popoli (ad esempio, quando appoggia una dittatura che viola i diritti dell'uomo o quando esportiamo prodotti e tecnologie che servono più agli interessi nostri che a quelli dei popoli poveri), come va incoraggiata se compie scelte di pace e di giustizia internazionale.
E' possibile informarsi sulla situazione sociale, economica e politica almeno di quei paesi che aiutiamo col nostro denaro e informarsi anche su come l'Italia agisce nei loro confronti. Le riviste missionarie sono una fonte importante.
Un momento importante in cui possiamo fare qualcosa di "politico" per i popoli poveri è il momento del voto: si tratta di eleggere come nostri rappresentanti persone capaci che si ispirino sinceramente ai valori della giustizia e della solidarietà internazionale, con seri programmi economici e politici per tradurre nella pratica questi valori. Una volta eletti, vanno sostenuti e controllati. Anche questo è un impegno per i poveri della terra.

Dall'aiuto allo scambio

"L'abisso creatosi tra Nord e Sud del mondo non sarà mai superato unicamente con trasferimenti di denaro e di tecnologie. L'aiuto da parte del mondo ricco e tecnicamente avanzato non può essere solo di natura economica e tecnica, ma deve riguardare l'integrazione delle culture e dei modi di vita, il dialogo, e lo scambio interreligioso".
Il nostro aiuto economica passa normalmente attraverso le **giovani chiese e le missioni.**
Il modo più semplice per passare dall'aiuto economico allo scambio ecclesiale "è quello di valorizzare il rapporto diretto con i missionari e i volontari" tenendo regolari contatti con loro e utilizzando i loro rientri in Italia per intensificare lo scambio, mettendo a confronto le loro esperienze con le nostre e imparando anche noi a "ricevere".
"La presenza di immigrati del Sud del mondo in Italia è una provvidenziale occasione offerta alle nostre comunità cristiane per aprirsi non solo ad aiutarli, ma anche per

entrare in dialogo con loro".
"Contro la fame cambia la vita" e "Contro la fame dona la vita" sono due messaggi che anni fa circolavano nelle parrocchie e che non possono essere dimenticati: ci ricordano che per aiutare chi ha fame oggi non basta l'offerta in denaro. Occorre cambiare qualcosa nel **nostro modo di vivere**: l'offerta che viene da una vita sobria diventa segno credibile di fraternità evangelica. Chi cambia lo stile di vita, poco a poco arriverà a condividere con i poveri non solo il superfluo, ma - come dice il Papa - anche il necessario. E arriverà a dare non solo il denaro, ma anche il proprio tempo. E sarà capace, se il Signore lo chiama, di donare la propria vita intera a servizio dei poveri della terra.
"Bisogna ricordare con forza ai giovani che si interrogano su come possono servire i poveri del Sud, che il migliore aiuto è dare se stessi, donare la propria vita alla missione universale della chiesa": con la consacrazione missionaria a vita, con organismi di volontariato internazionale e di laicato missionario...

Evangelizzazione e promozione umana

Dobbiamo convincerci che non possiamo separare, e tanto meno contrapporre, evangelizzazione e promozione umana.
Quando la chiesa lavora per lo "sviluppo integrale" dell'uomo compie un'azione che fa parte dell'evangelizzazione. Gesù che "guariva" e "annunciava il regno di Dio" resta il modello per unire correttamente promozione umana ed evangelizzazione. Come ha fatto lui, così deve fare la chiesa. Ma il Vangelo ci racconta che Gesù ha portato la buona notizia del regno ai poveri, condividendo la loro vita e restando lui stesso povero. La strada da percorrere dietro a lui è ancora la stessa. Anche per noi, oggi.
"Se il grano muore, porta molto frutto" ha detto Gesù. Parlava di se stesso, ma anche dei suoi discepoli. Ancor oggi il grano continua a morire: il martirologio cristiano nelle giovani chiese aggiunge nomi a nomi.

Il martirio continua

Noi, figli delle antiche chiese, così aperti a vivere una fede tiepida e incapace di radicalità nel quotidiano, dobbiamo sapere e ricordare.
E non si tratta solo di "imparare" da loro, ma anche di ricevere dal loro martirio quella forza che manca alla nostra mediocrità. E' la consolante realtà del "corpo del Signore" che è la Chiesa a permetterci di ottenere dai martiri, attraverso i canali misteriosi dello Spirito, la grazia di vivere con lo stesso coraggio, nella nostra ordinaria vita di ogni giorno.
E' un dono grande pregare e riflettere sul grande valore della fede e della vita spesa per essa, avendo davanti agli occhi il sacrificio dei 500 missionari che negli ultimi trent'anni hanno dato la vita per la

missione.
Una schiera di uomini e donne che hanno "arato" il loro campo di evangelizzazione col proprio sangue. E' ancora fresco il ricordo dei quattro Padri Bianchi assassinati in Algeria dal cieco odio fondamentalista. Ma essi sono solo gli ultimi, in ordine di tempo, di una lunga serie di infausti avvenimenti che hanno insanguinato il cammino del Vangelo nel corso dell'anno 1994.



Un anno veramente tragico se pensiamo ai fatti del Ruanda.
Ma cosa vuol dirci tutto questo sangue oggi? Cosa vuole ricordarci? porre alla nostra attenzione?
Certamente la grande vitalità del Vangelo che trova ancora tanti uomini e donne che fino agli estremi confini della terra lo annunciano con coraggio, costi quel che costi.
Ed inoltre la consapevolezza che il volto della Chiesa diventa più radioso proprio a causa del sangue versato da tutti quei figli che hanno dato la propria vita per renderla presente e abitabile ad ogni uomo.
Tanti, troppi sono diventati i martiri della Chiesa del nostro tempo, per rimanere ancora rintanati nelle nostre sicurezze, nelle nostre ambiguità, trascinando il nostro stanco vivere quotidiano spesso schizofrenico e per niente illuminante.
Tanti, troppi sono diventati i martiri della Chiesa del nostra tempo, per continuare ad atteggiarci a credenti dando alla propria fede quella rara e frettolosa mezz'ora alla settimana per alimentarsi.
"Hanno dato la vita", prima che essere il messaggio della Giornata di preghiera e di digiuno per i missionari martiri è il grido che sentiamo risuonare nella nostra vita e in quella delle nostre comunità ecclesiali perché risveglino il loro ardore missionario, riprendano la via dell'incontro e della condivisione con gli uomini che vivono nel nostro paese e soprattutto con quelli che vivono lontano da noi immersi nella miseria, oppressi da ingiustizie, perseguitati a causa della fede. E tutto questo, ne siamo certi, a noi cristiani del benessere non ci costerà certamente la vita.
Se siamo credenti, non possiamo non avvertire il significato autentico e forte del gesto di donazione che tanti missionari hanno compiuto per i poveri, per la pace, la giustizia, la solidarietà.
Così ricorda Giovanni Paolo II: "Nel nostro secolo sono ritornati i martiri, spesso sconosciuti, quasi 'militi ignoti' della grande causa di Dio. Per quanto è possibile non devono andare perdute nelle Chiesa le loro testimonianze... Occorre che le Chiese locali facciano di tutto per non lasciar perire la memoria di quanti hanno subito il martirio, raccogliendo la necessaria documentazione".

OBIEZIONE DI COSCIENZA

.... il condizionamento che oggi subiamo è talmente radicale da portare alla distruzione di ogni progetto di vita autonoma e all'imposizione subdola di attese e di modelli di vita che non hanno in sé nulla di vero e di buono. E' qui che nasce per chiunque non accetti di essere uno schiavo contento il dovere morale dell'obiezione. Oggi, obiettare è l'unico modo per vivere e non lasciarsi vivere dall'esterno.

(Enrico Chiavacci)

Mi è stato chiesto di scrivere una testimonianza sul mio anno di obiezione di coscienza fatto quest'anno. Devo premettere subito che non è facile mettere sulla carta quella che è stata soprattutto una esperienza di incontro e di condivisione con altre persone. Inizierò spiegando a grandi linee che cosa è l'obiezione di coscienza oggi, per poi raccontare e descrivere quella che è stata la mia esperienza personale.

L'obiezione di coscienza si può definire come il rifiuto di obbedire a una norma giuridica o a un ordine dell'autorità (in questo caso quella militare), in nome di valori e di regole che la coscienza ritiene di rango superiore e da cui si ritiene vincolata. Tutti sanno che, in Italia, tutti i maschi maggiorenni sono obbligati a dare un anno della loro vita alla Patria. Questo anno viene dato principalmente con l'esperienza della vita militare. Dico principalmente, perché, anche se non molti lo sanno purtroppo, esiste la possibilità di poter obiettare a questo tipo di esperienza per sceglierne una diversa. L'obiezione di coscienza è per l'appunto la possibilità di svolgere un servizio utile al nostro Paese con la scelta precisa però di non voler credere che l'utilizzo delle armi e della violenza siano i modi migliori per rendere questo servizio. La legge n°. 772 del 15 dicembre 1972 fu la legge che decretò la possibilità di poter svolgere un servizio alternativo all'anno del militare permettendo di svolgere un servizio non armato.

Purtroppo, la legge che tuttora vige è quella del 1972 (quindi ha più di 20 anni) che fa si che l'obiezione di coscienza non sia un diritto della persona, ma una concessione fatta dalle forze armate. Questo comporta il fatto che l'obiettore sia comunque soggetto e dipende dal Ministero della Difesa. Non solo. E' a totale discrezione del Ministero decidere se accettare la domanda fatta di poter fare l'obiettore, quasi che sia possibile verificare la coscienza altrui.

Dato il poco spazio consentitomi mi devo fermare qui. E'

chiaro che ci sarebbero molte altre cose da dire, ma credo giunto il momento di parlare della mia esperienza personale.

Quando un ragazzo decide di fare l'obiettore di coscienza fa domanda presso il Ministero della Difesa il quale è convenzionato con determinati tipi di Enti presso cui sono richiesti gli obiettori. Gli Enti convenzionati sono i più diversi: dai Comuni, alle USSL, dall'ARCI alla Caritas, dal WWF alla Croce Rossa, ecc. Io ho fatto la mia domanda presso la Caritas di Treviso e proprio li ho svolto il mio servizio dal 14 febbraio 1994 al 14 febbraio 1995.

La scelta della Caritas come Ente non fu, da parte mia, una scelta fatta a caso. Come cristiano era mia intenzione offrire un servizio che avesse però anche la possibilità di permettermi di crescere nella mia fede personale e quale miglior possibilità poteva essermi offerta se non il prestare servizio presso un Ente come la Caritas che è attenta alla persona e in particolare alle persone più povere? La Caritas offre, al giovane che chiede di prestare servizio, una vasta gamma di possibilità. Dall'aiuto ai poveri e ai barboni, ai drogati, agli immigrati, ai giovani e agli handicappati. Il mio servizio principale era quello che viene chiamato servizio domiciliare. Praticamente, consisteva nell'andare a casa delle persone che avevano dei problemi per portare un po' di aiuto. Premetto che non è l'attività del Buon Samaritano. Le persone che chiedono sono solitamente le famiglie che, avendo uno o più componenti con problemi gravi chiedono alla Caritas di avere un aiuto. Questo aiuto, da parte dell'obiettore consiste principalmente nel realizzare una presenza che sia di compagnia e di conforto. Spesso, mi sono reso conto, che l'utilità più grande l'obiettore la offre alla famiglia che ha la possibilità di condividere con qualcuno i suoi problemi. L'esperienza che ho fatto seguendo 4 casi domiciliari (un ragazzo ritardato di 13 anni, un ragazzo di 34 schizofrenico, un ragazzo di 33 autistico e un uomo di 44 con trascorsi di droga e di galera) mi ha fatto capire che la difficoltà di queste persone non è il problema in sé stesso. Quello che rende difficile il fatto di avere un figlio schizofrenico non è la situazione in sé, ma l'essere soli nell'affrontarla. Tante volte mi sono trovato a svolgere il mio servizio nell'ascolto. Ascoltare diventava la forma principale di aiuto. E' strano vero. Si pensa che una madre che ha un figlio handicappato sia disperata per questo e invece, la vera difficoltà è che si è soli. Io ho conosciuto una madre con 3 figli handicappati, ma vi posso assicurare che non è la disperazione quella che ho trovato, bensì tanta fede e forza quali non ho mai visto in un essere umano.

Non voglio fare retorica, ma posso affermare che mentre cercavo di aiutare in realtà venivo aiutato. Questo mi è successo anche con il servizio del C.E.M.P. (centro educazione alla mondialità e alla pace). In una decina di obiettori e A.V.S. (ragazze dell'anno di volontariato sociale) si andava a fare attività di gruppo e di educazione nelle 3 medie della Diocesi di Treviso. Anche qui, l'esperienza mi ha insegnato che non si

finisce mai di ricevere, anche quando si va per dare. Cercare di pubblicizzare la pace e il rispetto reciproco è un'esperienza che si rinnovava ad ogni incontro e confermava in me che il vero posto e il primo dove bisogna che esista la vera pace è dentro ognuno di noi, nei nostri cuori.

Un'ultimo servizio che ho svolto per 4 mesi è stato quello al Centro di Ascolto della Caritas a Treviso. Il Centro si prefigge l'aiuto ai barboni e agli immigrati offrendo loro la possibilità di una doccia e di trovare dei vestiti. Anche questa esperienza, che mi ha fatto entrare in contatto con quello che è il mondo del povero e dello straniero, mi ha aiutato nel realizzare una mia ipotesi precedente. Il povero, sia esso bianco, nero o di un'altro colore è accomunato dal fatto di essere povero. Sembrerà una stupidata, ma mi sono reso conto di quanta gente veda con occhi molto diversi la povertà a seconda del colore che indossa.

Per finire, devo fare un accenno a quella che è stata la vita in comunità. La Caritas infatti, richiede ai ragazzi che vogliono prestare servizio presso di lei, di accettare di vivere in comunità. Si tratta di vivere con altri obiettori e di condividere quella che è la vita di tutti i giorni. Si parte al mattino ognuno per il proprio servizio e si torna alla sera dove insieme, si deve prepararsi da mangiare, fare le pulizie, litigare, far pace, fare formazione (è prevista sia una formazione religiosa che una formazione politica) accogliere chi ci viene a trovare e così via. Proprio come in una casa dove però non c'è ne la mamma ne il papà. Anche questa esperienza aiuta a maturare. Abbiamo un bilancio da far quadrare, spese da sostenere e una vita comune da far funzionare. Non è sempre stato semplice perché i caratteri e i modi di pensare sono profondamente diversi, ma è anche vero che l'affrontarli insieme aiuta sicuramente a crescere nell'aiuto reciproco.

Mi sono reso conto di aver scritto parecchio senza forse riuscire a dire le cose più importanti. Ripensando all'esperienza molti sono i fatti che mi verrebbe spontaneo raccontare, ma la carta e le disposizioni degli editori di Voce Amica non mi consentono di proseguire. Concluderò solo con un pensiero ai ragazzi che stanno per trovarsi nella situazione di dover prestare il servizio militare. Spero che queste quattro parole possano avervi dato l'informazione che oltre al fatto di imparare come si ubbidisce ad un proprio superiore, a utilizzare le armi e a far tacere il proprio modo di essere, c'è anche la possibilità di scegliere di non sottostare a qualcuno solo perché ha una stellina in più sulla spalla; c'è la possibilità di poter aiutare gli altri a capire senza puntare uno schioppo e c'è la possibilità, credo la più importante, di essere sé stessi nel modo più libero. Questa è stata la mia esperienza. Forse poca cosa, ma a me ha dato parecchio, sicuramente molto di più di quello che io ho offerto. E se questo non è poco.

La Cresima

E' vicino il giorno per il quale ci sono voluti tre anni di impegnativa preparazione: la CRESIMA.
Questo è per noi cresimandi un momento molto importante. Ora confermeremo il dono dello Spirito Santo diventando parte integrante della chiesa e potremo quindi contribuire allo sviluppo, nella fede, della comunità di Padernello.
La Cresima, è fondamentale nella vita di un vero cristiano ed è fondamentale il modo in cui ognuno di noi la riceverà. Ci sono vari atteggiamenti con cui possiamo accostarci a questo momento; alcuni fanno la Cresima perché la considerano una tradizione, altri perché si sentono quasi obbligati dalla società, altri ancora perché non vogliono sentirsi diversi, oppure solo per ricevere i regali.
Credo però che la maggioranza di noi cresimandi, se non tutti, lo facciano pensando veramente al suo significato religioso e non la vedano con un'ottica prevalentemente consumistica.
Il momento in cui secondo me si capisce in modo concreto il significato della Cresima è l'imposizione delle mani da parte del vescovo. Sono questi pochi istanti che ci estraniano dal mondo attorno a noi per poi permetterci di vedere la vita da una prospettiva diversa.
La Cresima è una scelta di grande responsabilità; ma noi saremo pronti ad essere testimoni di Cristo nel mondo oppure considereremo più importanti i soldi, la scuola, il lavoro... dimenticandoci di Dio ?
Avremo la volontà di continuare il nostro cammino di fede oppure dopo la Cresima "stop"... tutto finisce ? Ci ricorderemo di avere preziose potenzialità, utili a tutta la comunità o ci dimostreremo egoisti e non terremo più conto della nostra importanza all'interno della Chiesa ?
Ci comporteremo da bravi soldati di Cristo ?
Questa esperienza stupenda e unica ci insegnerà qualcosa ? Penso proprio di si.
Inoltre è necessario porci questi ultimi interrogativi:
la Cresima ci cambierà in certi aspetti della nostra vita oppure rimarremo come prima senza correggere i nostri errori con l'aiuto della Spirito Santo ? Saremo pronti ad una vita più "saggia" ?
Per ora dobbiamo solo augurarci "Buon Cammino" !

COME DIGERIRE LE PAROLE

*"Ora tornate alle vostre case e **digerite** quello che si è detto in questi incontri"* così don Antonio Viale del Ce.I.S. di Treviso, Venerdì 24 marzo ci congedava ribadendo il fatto che la prevenzione del disagio giovanile deve partire dalla famiglia.

Hanno partecipato oltre a lui anche Paola Fulgini, responsabile del Progetto Giovani del comune di Paese e una psicologa del Ce.I.S. Franca Re.

All'inizio l'attenzione dell'équipe si è soffermata sulla ricerca dei problemi che potevano interessare la vita di noi giovani. Per poter meglio sondare la sfera giovanile alla fine del primo incontro è stato proposto di raccogliere a Padernello e a Paese lettere aperte di giovani, naturalmente anonime, che avessero da esporre il loro disagio.

Man mano che si procedeva nell'analisi, si è evidenziato (dopo molti interventi) che la causa prima di uno stato di disagio poteva essere individuata nel difficile dialogo tra genitori e figli.

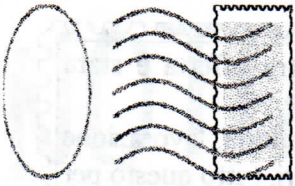
Ma quale dialogo può esistere tra i genitori e i propri figli ? A questa domanda si è cercato di dare una risposta "catalogando" i genitori in "amici" e "Genitori" con la G maiuscola.

"Amici ma non troppo", riferiva la psicologa affermando che l'intromissione del genitore all'interno del campo privato del proprio figlio (portava come esempio la lettura del classici diario segreto) avrebbe comportato dei problemi di natura psicologica.

"Genitori non troppo intransigenti ne eccessivamente permissivi"; forse un genitore che dando piena fiducia al proprio figlio lo guarda da lontano senza fargli pesare la sua vigile presenza o un genitore che, con la semplice conoscenza della compagnia che il figlio frequenta, vigila in modo indiretto.

Gli scontri tra genitori e figli avvengono, ma il più delle volte non si risolvono in un confronto costruttivo. L'esperienza dei genitori e la nostra convinzione di sapere già tutto ci porta a vedere le cose in modo diverso; quando più tardi ci accorgiamo che avendo seguito quel consiglio avremmo potuto risolvere le cose, il nostro orgoglio non ci permette di ammettere l'errore.

Spesso ci mostriamo ai nostri genitori con "una maschera angelica", esibendo facce diverse a seconda delle situazioni. Un comportamento forse incoerente, ma che rispecchia un disagio interiore, l'aspettativa di una vita diversa da questa troppo realtà fin troppo vera.



Lettera dall'Uruguay

Carissimo Don Tommaso e carissima Comunità Parrocchiale di Padernello, riprendo dopo un po' di tempo la mia corrispondenza con tutti voi. Con molti di voi ho potuto incontrarmi prima della visita missionaria in Senegal, era mio desiderio incontrarvi tutti ma non è stato possibile. Ora vi racconto la mia esperienza in Africa.

Ho trovato gli africani del Senegal un popolo meraviglioso per l'accoglienza, per la capacità di dialogo e per il clima di festa che sanno trasmettere. E' stata una esperienza entusiasmante che ho vissuto assieme ad un gruppo di giovani italiani ed uruguagi e con i nostri padri Oblati.

Abbiamo incontrato tante realtà diverse: giovani (cattolici e musulmani insieme), centri di sviluppo sociale, scuole, dighe...

Tutte queste realtà rimangono registrate nel mio cuore. Piena di emozione e di gioia è stata la notte di Natale, vissuta con tanta gente, proveniente anche da villaggi molto lontani, che con canti e danze hanno testimoniato la gioia di avere Gesù in mezzo a loro, come uno di loro. Dopo alcuni giorni abbiamo partecipato all'ordinazione sacerdotale del secondo oblato senegalese.

Anche questo avvenimento vissuto con moltissimi fratelli ci ha lasciato tutti sorpresi per aver trovato una chiesa africana tanto viva e piena di gioia.

La povertà e talvolta la miseria ci sono anche in questo paese, ma grazie a Dio, la presenza dei missionari, missionarie e di tanti volontari danno un notevole aiuto ai poveri.

Ringrazio veramente Dio e i miei confratelli oblati per quei 23 giorni vissuti in Senegal e per aver condiviso, seppur per breve tempo, le loro esperienze. E' stato un momento unico che ha rafforzato la mia vocazione missionaria.

Sono ritornato in Uruguay, qui siamo in piena estate, alcuni giorni di vacanza con i confratelli e poi ho raggiunto la nuova destinazione: ACHAR, una zona di campagna molto vasta con 5 centri più grandi e con 12 centri più piccoli. Siamo tre oblati. Domenica 29 Febbraio con una S.Messa solenne e poi una festa mi è stato dato il benvenuto, un momento di vera fraternità.

In questi giorni stiamo programmando l'anno pastorale; nella nostra zona collaborano tre Suore della Carità. Ora questo sarà il mio campo di lavoro.

A Rincon de la Bolsa è arrivato un altro padre a sostituirmi. La comunità con i suoi sacerdoti ringraziano tutti voi per essere stati strumenti concreti della Provvidenza nella costruenda Cappella in Delta del Tigre.

Non è ancora completa ma si pensa di inaugurarla con il prossimo anno

pastorale Marzo-Aprile. Vorrei dirvi che ogni vostra offerta è stata motivo di sollievo e di gioia. Grazie !
Anche qui i progetti sono tanti: una latteria, una panetteria, lavorazione della lana, la costruzione di otto casette per i più poveri, tutto questo per creare posti di lavoro per i più giovani. Veramente si è fatto molto ma c'è ancora molto da fare. Andiamo avanti sicuri nell'aiuto di Dio e nel vostro. A tutti voi un riconoscente saluto e un caro ricordo, vi affido tutti alla Vergine Maria e al nostro fondatore: il Beato Eugenio.

Ciao
vostro P.Mario

"Solidarietà: valore ancora possibile ?"

La solidarietà non è un passatempo ma un modo di vivere e di essere; diremmo concordia, vicinanza di cuori, sentire comune, compagnia. Come viene "praticata" prevalentemente ?
La solidarietà, oggi, viene troppo spesso messa da parte da motivazioni superficiali, esperienze autogratificanti basate sull'individualismo esasperato, sull'egocentrismo, sull'infantilismo.
L'antidoto sono i rapporti autentici di amicizia. La solidarietà ha bisogno anche della diversità, con essa due debolezze diventano forza, si impara a pensare al plurale, si sperimenta il concetto di bene comune, si cresce e s'impara ad assumersi responsabilità, si diventa adulti.
Ma la solidarietà è una cosa spontanea ?
Sicuramente no; infatti pensiamo sia necessario innanzitutto, educare alla solidarietà attraverso delle esperienze e delle testimonianze concrete, soprattutto se vissute da persone a noi vicine.
La famiglia, la scuola e il lavoro sono certamente i principali ambienti in cui ognuno vive esperienze di solidarietà e acquisisce una mentalità aperta ai bisogni degli altri.
La chiesa può indicarci la strada da seguire orientandoci, secondo le nostre possibilità, verso un cammino graduale ma costante in cui viene valorizzata anche l'importanza del piccolo gesto.

NOTIZIE IN BREVE

Sabato 25 Febbraio, nelle sale parrocchiali, si è svolta la festa di CARNEVALE, che ha visto la partecipazione di circa 100 giovani. Ma il pieno (troppo pieno!!) si è raggiunto martedì 26 Febbraio, nel pomeriggio: 110 bambini e ragazzi hanno rallegrato con le loro maschere (e la loro vivacità) una festa indimenticabile... anche per gli animatori. Il bis al prossimo anno!!! Magari con 111 bambini !

Come di consueto, **Domenica 5 marzo**, la scuola materna ha organizzato la festa dei nonni, con uno spettacolo dei bimbi e dei genitori. Veramente impeccabili, specialmente nella rappresentazione della favola di "Cappuccetto Rosso" ! Un grazie di cuore alle suore, alla Daniela, ai genitori, ai bambini e a quanti hanno collaborato per la riuscita della festa. Naturalmente, anche ai nonni !!!

Il **Progetto Giovani** del comune, in collaborazione con la Polisportiva di Paese, propone una serie di **attività sportive,** nella nuova palestra di Padernello, indirizzate a ragazzi e ragazze dai 16 ai 22 anni. Se vuoi fare del sano sport amatoriale ma ti viene il fiatone, se ti manca la Palestra e ti senti un campione (... o un bidone ...), non farti sfuggire l'occasione... il mercoledì dalle 18.30 alle 20.30.

Lunedì 1 Maggio, a San Gottardo, si svolgerà la terza manifestazione giovanile "PALLAVOLO INSIEME". Dopo il grande successo delle scorse edizioni, si invitano ragazzi e ragazze a partecipare in massa a questa favolosa occasione di amicizia, divertimento e sport.

Per le donne, la parrocchia organizza un **pellegrinaggio** al santuario di BARBANA e MOTTA DI LIVENZA (con visita a Grado e Aquileia), **Sabato 13 Maggio** 1995. E' necessario prenotarsi entro il giorno di **Pasqua** o comunque fino ad esaurimento posti.
Per informazioni rivolgersi in canonica.





